

RESOCONTO SOMMARIO

192.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Sospiri Nino (gruppo MSI-destra nazionale)	6
(Annunzio della presentazione)	3	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	6
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Missioni	3
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):		Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Boato Marco (gruppo dei verdi)	5, 7	Presidente	8
Grillo Salvatore (gruppo repubblicano)	8	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	8
Murmura Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4, 5, 6, 7, 8	Petizioni (Annunzio)	3
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	8	Ordine del giorno della seduta di domani ...	8
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	4		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 maggio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caccia, Giorgio Carta, d'Aquino, De Carolis, Ferrarini e Fincato sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 5 giugno 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto » (2744).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V, della X e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 10 giugno 1993.

Annunzio di petizioni.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Ivo Jevnikar, da Trieste, e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di meccanismi a garanzia della rappresentanza della minoranza slovena negli organi eletivi centrali, regionali e locali (95);

Antonio Rubino, da Roma, chiede una maggiore tutela degli assicurati per la responsabilità civile auto (96);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede una organica riforma delle leggi elettorali per la Camera ed il Senato, che preveda, in particolare, limitazioni alle prerogative dei parlamentari eletti in liste che abbiano ottenuto meno del 4 per cento dei voti (97);

Franco Boldorini, da Roma, chiede che tutte le votazioni effettuate in Parlamento si svolgano a scrutinio palese (98);

Barbara Cucchi, da Roma, e numerosi altri cittadini chiedono una organica riforma del demanio militare di abitazione, che preveda, in particolare, che la concessione degli alloggi sia trasformata in locazione (99);

Samo Pahor, da Trieste, chiede una modifica dell'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, tesa ad introdurre la

punibilità del pubblico ufficiale che adotti comportamenti discriminatori nei confronti di appartenenti a minoranze linguistiche (100).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di Interpellanze e di Interrogazioni.

LUIGI ROSSI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00678 sulla situazione della criminalità (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda che gli indici di criminalità restano particolarmente elevati, anche se si registra una diminuzione per quello che concerne i reati più gravi, come gli omicidi volontari, le rapine aggravate e i sequestri di persona, nonché i delitti attinenti alla microcriminalità, quali ad esempio gli scippi.

Quanto alla repressione del traffico degli stupefacenti, le forze dell'ordine hanno indubbiamente conseguito brillanti risultati, ma sulla materia non mancherà di influire l'esito di uno dei quesiti referendari del 18 aprile, che depenalizzando la detenzione di droga rischia di facilitare il lavoro dei corrieri e degli spacciatori. Si tratta di un tema assai delicato, che va affrontato con urgenza.

Il sovraffollamento carcerario, la tutela dei pentiti ed i problemi causati dalla prostituzione dovranno anch'essi vedere un efficace intervento dello Stato.

Quanto all'adozione di misure per aggredire i patrimoni mafiosi, ricorda che negli ultimi sedici mesi sono stati sequestrati beni per un valore di ben 4.500 miliardi. Il Governo si è posto anche il problema della gestione dei beni confiscati e sequestrati, che potrebbero essere

affidati a cooperative giovanili. La strategia antimafia si è esplicitata anche nella prevenzione amministrativa, con misure quali lo scioglimento di 58 consigli comunali.

In ordine ai delitti commessi da cittadini extracomunitari, i numerosi provvedimenti di espulsione hanno tuttavia riscontrato difficoltà di applicazione. Specifiche direttive sono state impartite per la prevenzione dei reati attribuiti a gruppi nomadi.

Esprime infine un convinto ringraziamento alle forze di polizia che hanno fattivamente collaborato con la magistratura consentendo l'arresto di importanti esponenti mafiosi. Quanto all'idea di dedicare periodicamente un'apposita sessione parlamentare ai problemi della criminalità, non ne ravvisa una particolare utilità; la questione comunque non è di competenza del Governo.

LUIGI ROSSI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00678, ricorda come la malavita abbia tratto beneficio dalla limitata efficienza delle strutture pubbliche di controllo. Si augura che, ove siano accertate le collusioni di magistrati con le organizzazioni criminali, ai responsabili vengano irrogate le più gravi sanzioni penali.

I risultati conseguiti nella lotta alla mafia, pur rilevanti, sono e restano marginali. Per combattere efficacemente il fenomeno occorre conoscerne profondamente i metodi e le connessioni con le strutture dello Stato. Per troppo tempo si è consentito alla piovra di espandersi e i recenti attentati dimostrano come essa continui a mandare i suoi criminali messaggi.

Le statistiche non sono esaurienti rispetto all'effettiva incidenza dei reati sulla società civile. Occorre conoscere se le strutture dello Stato siano adeguate a reprimere la criminalità e ad eliminarne le cause.

La normativa vigente è insufficiente: il passaggio dal sistema inquisitorio a quello accusatorio nella procedura si è tradotto in un vantaggio per la crimina-

lità organizzata. Va rivisto anche il principio della presunzione di non colpevolezza, e vanno scongiurati gli effetti della depenalizzazione del possesso di stupefacenti.

Né si possono tralasciare i gravissimi reati di Tangentopoli, che giungono a configurare una vera e propria associazione per delinquere, riconoscibile nella *affectio societatis scelerum*.

Non è condivisibile l'entusiasmo per il nuovo codice di procedura penale, che ha sostituito un codice tecnicamente pregevole e comprendente principi della tradizione liberale. Invece di una revisione degli istituti si è dato luogo ad un nuovo sistema che favorisce il delinquente, compreso il politico che abbia fatto cattivo uso delle funzioni ad esso attribuite.

Ma il compito di riorganizzazione delle strutture statuali non può essere affrontato da questo sistema e da questo debole Governo: per questo, nell'esprimere insoddisfazione per la risposta, ricorda che il gruppo della lega nord chiede un immediato cambiamento ed elezioni politiche entro l'anno.

MARCO BOATO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00596 sulla regolarità dei lavori del consiglio comunale di Chieti (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rispondendo anche all'interrogazione Sospiri n. 3-00763 vertente sullo stesso argomento (vedi l'allegato A), fa presente che la questione sollevata dai documenti del sindacato ispettivo richiede un'indagine sui fatti che tenga conto del clima politico in cui si sono svolti ed in particolare delle indagini della magistratura a carico dell'amministrazione comunale di Chieti.

Ricorda in proposito che è stata disposta da parte del prefetto la nomina di un commissario straordinario, allo scopo di provvedere all'ordinaria gestione del comune.

L'esame dei documenti di bilancio da parte del consiglio comunale si è svolto

in sedute nel corso delle quali si registravano turbative dell'ordine da parte del pubblico presente nell'aula consiliare: per questo il presidente del consiglio comunale ne disponeva l'allontanamento, chiedendo l'intervento della forza pubblica.

Alla ripresa della seduta, seguivano scambi di invettive tra consiglieri di maggioranza e di minoranza e alcuni disordini.

Quanto al provvedimento di esclusione del pubblico dalle sedute, esso è stato adottato in piena conformità al vigente regolamento interno del consiglio: il potere di garantire l'ordinato svolgimento dei lavori consiliari compete al presidente del consiglio ed il suo esercizio è discrezionale.

Eventuali accertamenti in merito a violazioni della legalità spettano comunque alla magistratura.

Peraltro il provvedimento espulsivo non ha riguardato la stampa e la televisione, ammesse a seguire il dibattito.

Quanto all'accorpamento di più punti all'ordine del giorno, esso è previsto dall'articolo 11 del regolamento interno del consiglio.

MARCO BOATO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00596, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo, la cui ricostruzione non appare attendibile: sembra quasi, infatti, che del consiglio comunale di Chieti si sia impadronita una folla incontrollabile, mentre il consiglio e la giunta tentavano di svolgere normalmente la loro opera.

In realtà il contesto era ben diverso, tant'è che il Coreco ha successivamente annullato la delibera assunta in quelle circostanze e lo stesso consiglio comunale di Chieti è stato sospeso.

Le forze di opposizione avevano contribuito ad uno sgombero ordinato dell'aula, sulla base di un accordo che prevedeva il successivo rientro del pubblico: ciò non è avvenuto, a dimostrazione del fatto che la decisione assunta tendeva a consentire irregolarità in assenza di pubblico.

Questa irregolarità non è stata del resto l'unica a contrassegnare la recente storia del comune di Chieti: meglio sarebbe stato assumere informazioni anche da fonti diverse dal prefetto — che è parte in causa — ed intervenire tempestivamente per evitare che esse avessero a ripetersi.

Invita in conclusione il Governo ad approfondire le eventuali responsabilità del prefetto di Chieti (*Applausi del deputato Rapagnà*).

NINO SOSPIRI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00763, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del Governo, che non ha censurato il comportamento del presidente del consiglio comunale di Chieti.

Le critiche sono state invece rivolte alle forze politiche di opposizione ed ai cittadini che intendevano assistere alla seduta.

Evidentemente il potere democristiano è ancora molto forte nella città di Chieti, certo non al servizio dello Stato e del cittadino. Peraltro non si è dato seguito alla richiesta di dimissioni finalizzate all'autoscioglimento del Consiglio: a tal fine si è resa necessaria una formale pronuncia del CORECO.

L'autorità prefettizia avrebbe dovuto agire con maggiore incisività (*Applausi del deputato Rapagnà*).

RAFFAELE VALENSISE rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00599 sulla situazione dell'amministrazione comunale di Catanzaro (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicura preliminarmente gli interpellanti e gli interroganti sulla vicenda del consiglio comunale di Chieti che sui fatti da loro segnalati assumerà ulteriori informazioni, delle quali darà loro doverosa comunicazione per lettera.

Ricorda poi che la questione proposta dall'interpellanza Valensise n. 2-00599 de-

riva da un'indagine giudiziaria — tuttora in corso — sulla gestione dell'amministrazione comunale di Catanzaro, con emissione di quattordici ordini di custodia cautelare nei confronti di amministratori, funzionari e imprenditori in relazione a lavori pagati senza essere mai stati eseguiti.

Il prefetto di Catanzaro ha seguito la situazione con gli opportuni atti di controllo sulla funzionalità degli organi eletti e dell'amministrazione comunale. Controlli sono stati eseguiti nel marzo 1993, attraverso l'accesso agli atti del comune al fine di verificare se sussistessero infiltrazioni della criminalità organizzata, che non sono state riscontrate. Ulteriori iniziative in tal senso non sono al momento configurabili. La crisi aperta con le dimissioni del sindaco il 19 febbraio si è conclusa lo scorso 20 aprile con l'elezione di una nuova giunta. Il Governo assicura comunque che seguirà con la dovuta attenzione gli sviluppi della situazione.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00599, prende atto della risposta del sottosegretario Murmura, della quale peraltro sottolinea la contraddittorietà: sono ancora in corso infatti indagini preliminari da parte della magistratura, ma i fatti che ne hanno determinato l'avvio non hanno indotto le autorità amministrative — e particolarmente il prefetto — ad assumere idonee iniziative nei confronti di quanti sono coinvolti nelle gravi vicende denunciate.

Sarebbe stata necessaria in particolare una più accurata indagine amministrativa, anche in ragione della particolare delicatezza della materia in cui si sono registrate le irregolarità denunciate: non si comprende dunque la ragione per cui sugli stessi fatti siano state compiute valutazioni contrastanti.

Quanto accaduto a Catanzaro ha suscitato vivissimo allarme nella popolazione, anche per l'inefficienza dimostrata dalle autorità comunali nell'affrontare i gravissimi problemi della città.

Di qui la profonda insoddisfazione per la risposta fornita: auspica dunque, oltre alla conclusione delle indagini dell'autorità giudiziaria, l'adozione di quei provvedimenti che consentano ai cittadini di Catanzaro — città già gravata, come tutti i comuni del Sud, da cronici ritardi e disfunzioni — di avere un'amministrazione efficiente.

MARCO BOATO rinuncia a illustrare la sua interpellanza n. 2-00611 su una manifestazione a Trento di datori di lavoro e lavoratori delle cave di porfido (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda che il questore di Trento aveva dato disposizioni per limitare i disagi conseguenti alla manifestazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

I servizi pubblici di trasporto hanno funzionato regolarmente, con la soppressione di una sola fermata di autobus. Analogamente è stato garantito il regolare accesso al palazzo della regione.

L'atto commesso dal senatore Boso, che ha eluso la sorveglianza delle forze dell'ordine, è stato debitamente segnalato all'autorità giudiziaria.

In conclusione, durante la manifestazione non si sono registrati danni ai cittadini: non emergono altresì responsabilità nel comportamento delle autorità pubbliche.

MARCO BOATO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00611, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del Governo, che dovrebbe assumere l'impegno a fornire ulteriori informazioni.

Il comportamento del senatore Boso — una inammissibile quanto preannunciata violazione della legge — ha avuto luogo alla presenza dei carabinieri, rimasti inerti. E l'occupazione organizzata dai

parlamentari e dirigenti trentini della lega nord ha portato ottanta mezzi pesanti e duecento automezzi nel centro direzionale di Trento, bloccandolo per trenta ore provocando gravi danni e disagi per i cittadini e impedendo il normale svolgimento dei lavori del consiglio provinciale.

Non si sarebbe mai dovuta consentire una manifestazione di questo genere, organizzata peraltro con grande preavviso, visto che, una volta posta in essere, era certo difficile e non auspicabile l'uso della forza. È invece insultante sostenere che nessuno ha sollevato lamentele o proteste. Il Governo dimostra così di essere impotente di fronte ad uno stato di cose inammissibile.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rispondendo all'interrogazione Rapagnà n. 3-00627 sullo scioglimento del consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi (vedi l'allegato A), assicura che anche sulla vicenda appena trattata esperirà ulteriori accertamenti, per rispetto verso il Parlamento e nell'interesse stesso del Governo, che non può essere ritenuto come soggetto *minoris iuris*.

Sul merito della questione sollevata dall'interrogazione dell'onorevole Rapagnà, ricorda che tra le dimissioni di due consiglieri di maggioranza del consiglio comunale di Roseto e le dimissioni di tredici consiglieri d'opposizione intercorse un intervallo; successivamente alle ultime fu convocato il consiglio comunale — che pertanto era ormai già privo di legittimazione — per la presa d'atto delle prime.

Per queste ragioni, il prefetto di Teramo sospendeva la convocazione e procedeva poi a decretare lo scioglimento del consiglio.

La successiva revoca delle dimissioni non modifica la situazione in fatto o in diritto. Sulla questione della revocabilità delle dimissioni di consiglieri comunali esiste peraltro una giurisprudenza non uniforme. Per la irrevocabilità si è espresso in un primo momento il Consiglio di Stato in sede consultiva, mentre

in sede giurisdizionale ha successivamente sostenuto la revocabilità. Investita della questione, l'adunanza plenaria di quell'Organo si è pronunciata per l'irrevocabilità, ritenendo non più esistente nella disciplina relativa agli enti locali l'istituto della presa d'atto delle dimissioni, che sono pertanto effettive sin dalla loro presentazione.

Del resto, un'espressa deroga nel senso della revocabilità è prevista solo per il sindaco e il presidente della giunta nella recente legge sull'elezione diretta del sindaco.

Il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi, dapprima annullato dal competente tribunale amministrativo regionale, è stato riconosciuto valido dal Consiglio di Stato. Resta quindi confermata la piena legittimità dell'atto adottato dal prefetto di Teramo.

PIO RAPAGNÀ, replicando per la sua interrogazione n. 3-00627, osserva che la sua richiesta di ritiro del decreto di scioglimento risulta, dopo la risposta del Governo, rafforzata. In realtà l'irrevocabilità delle dimissioni dei due consiglieri della maggioranza implicava l'immediata sostituzione degli stessi: infatti le motivazioni di tali dimissioni non potevano essere valutate alla stessa stregua di quelle degli altri tredici consiglieri dimissionari. Non può dunque condividere l'operato del prefetto di Teramo.

Vi è stato evidentemente un disegno politico di alcuni gruppi del consiglio comunale, volto ad imporre lo scioglimento del consiglio stesso. Il prefetto non ha operato nel rispetto delle norme vigenti: di qui la sua insoddisfazione per la risposta (*Applausi del deputato Boato*).

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rispondendo all'interrogazione Grillo Salvatore n. 3-00987 sulla decisione di escludere una candidatura dalle elezioni amministrative di Catania (*vedi l'allegato A*), rileva che la questione coinvolge marginalmente il Ministero dell'interno, attesa la speciale autonomia della regione siciliana.

Dagli accertamenti effettuati non emergono peraltro irregolarità; l'esclusione

della candidatura del Petrina è infatti conseguente alla mancata indicazione dei criteri per la nomina degli assessori, indicazione obbligatoria in base alla legislazione regionale vigente.

D'altra parte non è stata ritenuta ammissibile un'integrazione documentale della candidatura dopo la scadenza del termine per la sua presentazione, giacché questo avrebbe potuto configurare un ingiustificato vantaggio per il candidato stesso.

Deve tuttavia rilevarsi che l'oggetto dell'interrogazione appare superato, avendo il TAR accolto la richiesta di sospensione della decisione della commissione elettorale circondariale e conseguentemente riammesso il Petrina alla consultazione svoltasi ieri.

SALVATORE GRILLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00987, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo, che è stata incongruente e non rispondente ai fatti. Il TAR ha infatti smentito le decisioni della commissione elettorale circondariale di Catania: ciò evidenzia il clima di tensione che si è instaurato a Catania, tale da non consentire un sereno confronto elettorale.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PIO RAPAGNÀ sollecita nuovamente lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul problema degli alloggi.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 8 giugno 1993, alle 10:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993,

n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (2535).

— *Relatore: Vincenzo Mancini.*
(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

— *Relatore: Gaspari.*
(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 113, recante interventi finanziari a favore delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (2538).

— *Relatore: Aliverti.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 (2549).

— *Relatore: Ciampaglia.*
(Relazione orale).

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga

dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

— *Relatore: Frasson.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

— *Relatore: Casilli.*
(Relazione orale).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 112, recante gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964 (2537).

— *Relatore: Giovanardi.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,15.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,15.

